



# SETTE

## Il futuro è un dovere per tutti

Francesco De Gregori parla di giovani, amore, musica, denaro. E di Italia. Da rifondare mettendoci la faccia

di **Laura Ballio** e **Cesare Fiumi**



Francesco De Gregori, 61 anni, definito "Il Principe" dei cantautori.



### SPECIALE VIAGGI

Dalla montagna a prezzi accessibili alle città dove il mondo sta cambiando di **E. Pettinaroli, G. Raffaelli, M. Ravasio, F. Pini, F. Filbier**

**Austria Felix.** La nazione europea che meno sente la crisi. Con la tentazione di guardare a Mosca di **Danilo Taino**

**Sogni infranti.** Gli italiani e la casa: una grande passione sepolta sotto tasse e mutui di **F. Pinotti** e **C. Zavattiero**

Vertical text on the left edge of the page, likely a scanning artifact or bleed-through.

# Le decorazioni proibite di Marrakech

Kilim in lana o seta. Babbucce optical, caftani, borse in velluto. Dopo lo shopping una sosta nell'hammam e nel riad di un milanese

di **Fausta Filbler**

**T**occata e fuga a Marrakech. Per scappare dal freddo, godere delle luci e delle temperature miti del deserto, dei tramonti, dei vapori degli hammam. Da sempre città dal fascino sottile e prorompente perché, come diceva lo scrittore francese di fine Ottocento, Roland Dorgelès, Marrakech è una figura femminile adorna di gioielli arabi su un corpo sahariano... Qui i colori hanno sfumature infinite e i profumi del deserto si mescolano agli aromi delle spezie. Una città che ha affascinato artisti e pensatori di ogni epoca e dove registi celebri hanno ambientato i loro film, dal thriller *L'uomo che sapeva troppo* di Hitchcock a *Marrakech Express* di Salvatores. Tra una suite in stile berbero in un ambiente raffinato con piscine, palmeti, patii silenziosi e vedute sui monti dell'Atlante, e una cena a base di pastilla di piccione e tajine agrodolce di vitello con prugne e pesche. Per immergersi nelle atmosfere sensuali e caotiche della medina, e scoprire i segreti e i tesori dell'arte nordafricana...

**Sabato ore 10**

## **TESORI DI ALI BEN YOUSSEF**

*Dar Si Said* ([maroc.net/museums](http://maroc.net/museums))

Per entrare subito nelle Mille e una Notte marocchine c'è il museo delle Arti. Nasosto in una stradina, dietro alcune mura che ricordano una fortezza, accoglie i suoi ospiti con un raffinato insieme di porte in legno intagliato. Disposto secondo la tradizione su tre piani, Dar Si Said è già di per sé un museo, grazie ai soffitti lavorati e ai giardini. Restaurato nel 2004, conserva un'eccezionale collezione di gioielli, tappeti berberi, lam-

pade a olio, costumi tradizionali e ottoni. Il pezzo più antico è una vasca in marmo che Ali Ben Youssef della dinastia degli Almora-vidi portò dalla Spagna nel X secolo. Mostra ancora le decorazioni animali che l'Islam oggi le proibisce.

**Sabato ore 12**

## **TAPPETI VOLANTI**

Cosa comprare in città? Un tappeto. Che qui si trova in ogni forma, colore e tessuto. E che si può anche impacchettare e portare a casa (o farselo spedire, se si esagera con le dimensioni). Due gli indirizzi: La Porte d'Or (115, suq Semmarine, tel. +212 24445454) che da quattro generazioni produce tappeti di lana e seta dai disegni geometrici e floreali, e L'Amazonite (94, boulevard El Mansour Eddahbi, tel. +212 24449926) che propone kilim di seta, passatole di lana e cotone naturale, dai caldi colori della terra.



**Sabato ore 15**

## **MOROCCAN STYLE**

33 Majorelle ([33ruemajorelle.com](http://33ruemajorelle.com))

Al suq si va per godere degli aromi e dei colori, perdendosi tra vicoli e bancarelle. Il posto giusto per trovare qualche pezzo interessante è 33 Majorelle, concept store e galleria d'arte proprio di fronte ai celebri giardini, che riunisce più di 50 tra artisti e giovani designer marocchini. Presenti tutti i classici della tradizione con un gusto rivisitato, minimal e contemporaneo: dalle babbucce morbide in colori optical alle borse e pochette in velluto, dai caftani agli accessori per la casa. Da non perdere, la boutique l'Art du Bain, vicino al suq dei tintori. Unici i suoi saponi: alla menta e pepe nero, al limone e fiori d'arancio, all'olio di argan.

**Sabato ore 17**

## **BAGNO DI VAPORE**

*Les Bains de Marrakech* ([lesbainsdemarrakech.com](http://lesbainsdemarrakech.com))

Inventato dai romani, diventato quasi un dogma per la cultura islamica, l'hammam qui è un rito pubblico di bellezza e benessere: un bagno di vapore tra massaggi purificanti e trattamenti con sapone nero e olio di argan. Il posto giusto è questo alle porte della medina - 800 metri quadrati di acqua, marmi, antiche lampade e sete. Il costo? Da



DOMENICA ORE 10

## La signora in rosso

Nella Medina

**D**omenica mattina è il momento giusto per andare alla scoperta della Medina, la parte più antica della città. E per capire perché Marrakech in arabo significhi "città rossa". Qui gli edifici hanno un colore rosato e sono realizzati con la tecnica del *pisé*, mura costruite in argilla umida compattata. Questa tonalità fa da contrappunto ai mosaici e alle piastrelle colorate, usati per decorare i riad e gli edifici di culto. Come le tombe Sa'didi (XVI secolo) dove le maioliche azzurre e verdi si mescolano con i ricchi intarsi in legno di cedro, usato perché il suo profumo intenso tiene lontane le tarme. Poco distante si trovano la Medersa Ben Youssef e l'omonima moschea (XII secolo): si tratta della scuola coranica più bella della città, utilizzata fino agli anni Sessanta, che in passato ospitava circa mille studenti. Ora è aperta al pubblico e perfettamente conservata, con la sua corte centrale decorata con maioliche e intagli in legno di cedro, e le piccole celle dove dormivano gli studenti.

Sabato ore 23

### NOTTI BERBERE

*Riad Jnane Allia* ([jnaneallia.com](http://jnaneallia.com), suite da 120 euro in b&b e transfer da/per aeroporto) Quello che rende speciale questo riad immerso in un ampio giardino è il suo proprietario, il milanese Marco Bonvicini che, con la moglie Sarah, marrakeshina doc, ha voluto conservare le più autentiche atmosfere berbere. È nata così una maison con otto suite dagli arredi etno-chic, affacciate sulla piscina e con vista sulle montagne dell'Atlante.



15 euro per 45 minuti di hammam con peeling del corpo, seguito da massaggio e tè alla menta.

Sabato ore 19

### SCENE DA UN PATRIMONIO

*Piazza Jema'a el-Fnaa*

Ovvero, "l'insieme dell'Eternità", attorno alla quale si sviluppa la Medina. La piazza, simbolo di Marrakech, cambia aspetto a seconda dell'ora del giorno e dalle 19 si anima: di donne col capo velato che disegnano le mani con decorazioni all'henné, di venditori ambulanti, di chioschi che propongono spremute fresche di agrumi, di camerieri dei ristoranti all'aperto che cercano di accaparrarsi gli avventori. La piazza oggi è Patri-

monio dell'Umanità. Protegge parole, pensieri, saggezza. Ed è il regno degli *halaquis*, cantastorie che mettono in scena forme di teatro e pantomima, lezioni di umore, satira e vita rurale. A pochi passi, la moschea della Koutubia, sovrastata dal minareto alto circa 77 metri, visibile da ogni punto della città: è la più antica delle tre torri almohadi, insieme alla Giralda di Siviglia e alla torre Hassan di Rabat.

Sabato ore 21

### CHEF? NO DADA

*Le Tanjia* ([letanjia-marrakech.blogspot.it](http://letanjia-marrakech.blogspot.it), menu da 35 euro)

«Sono nata schiava, figlia di schiavi. Ho sempre lavorato in cucina. E sono stata la cuoca di molte famiglie nobili marocchine...». Lei, Yohara, è l'artefice delle magie culinarie del ristorante Le Tanjia, in un antico palazzo nobile del Mellah, l'antico quartiere ebraico di Marrakech. Volto dalle fattezze più da Africa Nera che da Maghreb, Yohara racconta di un'epoca in cui la schiavitù era ancora legale (in Marocco fu abolita solo nel 1948) e in cui le celebri "mama" africane qui venivano chiamate "dada". Liberata, Yohara ha continuato a fare quello che sapeva fare meglio: cucinare.

Domenica ore 13

### MEMORIE COLONIALI

*Grand Café de la Poste* (quartiere di Guéltiz, [grandcafedelaposte.com](http://grandcafedelaposte.com), menu da 30 euro) Costruito negli Anni Venti, fu uno dei più celebri caffè cittadini durante il Protettorato francese, successivamente trasformato in hotel e ristorante con il nome di Café Pacha. Dopo una lunga chiusura, nel 2005 è stato restaurato. E gli è stata restituita l'eleganza e l'allure dell'epoca coloniale di inizio Novecento. La cucina propone le specialità meticce di Cyril Lignac, chef francese che unisce ingredienti mediterranei a sapori berbero-marocchini.



© RIPRODUZIONE RISERVATA